

**“Sono un misoneista”** è una “storia” girata in videotape dove la telecamera è stata usata come una cinepresa e con tutti quegli accorgimenti necessari per la tradizionale ripresa di un film. Infatti come in un film l’opera ha avuto un montaggio e una colonna sonora. Il titolo quindi è ambiguo in quanto in parte si riferisce all’uso di mezzi tecnici necessitati per l’esecuzione, in parte al protagonista della storia stessa: l’artista. Questi, dibattuto tra il vecchio e il nuovo, servo e principe allo stesso tempo, consapevole delle sue contraddizioni assume a sua difesa, in un tempo presente divenuto per lui impraticabile, un atteggiamento dissociato verso il mondo che lo costringe a far ricorso alla memoria e al passato (cultura) in una costante posizione di lateralità che lo pone già perdente nello scontro frontale con la realtà. Anche il formulare scientifico e tecnologico lo lascia nella coscienza della sua alienazione traditore tradito, distaccato dal gruppo, “teso verso una correzione del reale e tuttavia impotente a compierla: escluso dal mondo e necessario al mondo, volto verso la praxis ma incapace di parteciparvi se non tramite il raccordo immobile del linguaggio”  
Elio Marchegiani, 1975

Videotape girato a Ferrara il 4 maggio 1975, presentato alla Galleria d’Arte Moderna, Palazzo dei Diamanti Ferrara, il 25 maggio 1975 a cura di Lola Bonora per “international open encounter on video – Cayc” e successivamente a Buenos Aires;  
nel ’76 a Antwerp, Belgio; nel ’77 a Caracas, Venezuela e a Barcelona, Spagna, e poi ancora Lima, Peru e Mexico City; nel 78 a Zagabria ed Anversa; ad Ancona, Galleria d’Arte Moderna nel ’79; nell’80 a Torino a cura di Janus, a Milano a cura di Vittorio Fagone.

Dal 14 aprile al 26 giugno 2010 nell’Archivio Ricerca Visiva – AR.RI.VI. di Milano il “film” è stato presentato con Comunicato stampa: Il Centro VideoArte di Ferrara: produzione 1974-1984 curatore Carlo Ansaloni.